

## **Sequestrati beni per 7 milioni ad Alfonso Sestito**

Cutro. Prima la condanna a 7 anni e 4 mesi di carcere per concorso esterno in associazione mafiosa nell'ambito del processo d'appello scaturito dall'inchiesta Thomas. Adesso il sequestro preventivo di beni del valore di 7 milioni di euro eseguito dalla Guardia di finanza di Crotone. Nuova tegola per Alfonso Sestito, il 55enne cardiologo di Cutro ritenuto dalla Dda di Catanzaro essere stato «il terminale economico» della cosca cutrese dei Grande Aracri per gestire condomini, acquisire terreni e controllare i villaggi turistici della costa ionica crotonese. La misura restrittiva reale è stata disposta dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Catanzaro che ha accolto la richiesta della Procura antimafia guidata da Vincenzo Capomolla in seguito agli accertamenti condotti dalle Fiamme gialle. Infatti, attraverso le verifiche della documentazione bancaria e societaria, gli inquirenti hanno potuto ricostruire la portata del patrimonio che si trovava nella disponibilità del medico e dei suoi familiari. Una serie di beni mobili e immobili dislocati tra la provincia di Crotone e Reggio Emilia che, secondo i pubblici ministeri e ora anche per i giudici, da un lato sarebbero stati acquisiti con i proventi delle attività illecite compiute in passato, mentre dall'altro sarebbero risultati sproporzionati rispetto al reddito dichiarato. I sigilli dell'antimafia sono quindi scattati per la società "Camelia", appartamenti presenti in villaggi turistici, auto, quote aziendali, ditte individuali, rapporti bancari e assicurativi che facevano capo direttamente o indirettamente allo stesso Sestito. Come si ricorderà, il primario del policlinico Gemelli di Roma sospeso dal servizio finì in manette il 15 gennaio 2020 nell'ambito dell'operazione Thomas coordinata dalla Dda di Catanzaro. In primo grado, i giudici del Tribunale di Crotone stabilirono che la «politica criminale» praticata dalla cosca di Cutro, mirata ad «ottenere il controllo e la gestione di importanti strutture ricettive o complessi residenziali» della costa ionica della provincia di Crotone, era «stata resa possibile» dalla disponibilità del clinico. Il quale, non solo avrebbe eseguito visite mediche per i «singoli affiliati» al locale di 'ndrangheta, ma avrebbe anche «assunto un ruolo sempre più "centrale"» nel «"settore imprenditoriale"» del clan. Secondo i magistrati, la presunta contiguità di Sestito ai Grande Aracri si sarebbe concretizzata «dapprima finanziando» dall'esterno gli «investimenti immobiliari operati dalla Camelia srl»; poi, ricoprendo «la formale veste di socio», insieme alla moglie, «sia della Camelia srl che della Domus Re Consulting srl»; e infine, «esercitando direttamente i poteri decisionali e gestionali» nel villaggio San Francisco di Isola Capo Rizzuto. Lo scorso marzo la Corte d'Appello di Catanzaro ha riqulificato l'accusa da associazione mafiosa in concorso esterno.

**Antonio Morello**